

ASSOCIAZIONE
REGIONALE
SARDI



IN
FRIULI
VENEZIA GIULIA
UDINE

NUMERO UNICO
NATALE 1980

PRESIDENZA
33100 UDINE, via della Prefettura 7 - tel. 0432/261823

SEZIONI
34170 GORIZIA - Lučinico, via Udine 45 - tel. 0481/391244
33170 PORDENONE, via Ospedale vecchio 4/A - tel. 0434/
34100 TRIESTE, via S. Lazzaro 17 - tel. 040/031507
33100 UDINE, via della Prefettura 7 - tel. 0432/263922

Auguri

Ho pensato e ripensato a lungo se affidare alla carta, e per di più alla carta stampata, l'espressione di quella speranza, che è un fortissimo desiderio, di giorni pacifici e solidali per ciascuno dei nostri cari, per i nostri cari friulani e giuliani, per le autorità regionali, provinciali, comunali del Friuli Venezia Giulia e della Sardegna.

Ho temuto di restare vittima anche di una tradizione, che appare senza anima, e di limitare in un atto tanto umano quanto carico d'affetto - Ho detto ogni parola, considerando che l'uomo non personalizza ed individualizza il destinatario dei suoi sentimenti - Offrire a ciascuno dei suoi componenti un pensiero di gioia di vivere e la finalità di fondo che ha motivato la nascita e sostiene la vita della nostra Associazione. Sappiamo di non aver questa ambizione in esclusiva, ma di essere partecipi dell'espressione di tutti gli uomini ed in particolare di quanti, con obblite fustoni e ne, spronabilità, hanno messo in piedi, in un modo o nell'altro, e sentito dei propri diritti.

Per questo le feste natalizie con la loro proposta di civiltà cristiana e l'inizio del nuovo anno con il suo contenuto di rinnovamento, mi offrono l'occasione per esprimere pubblicamente uno speranzoso ottimismo.

Con questo spirito l'augurio di buon natale e felice 1981 raggiunge il singolo a cui questo foglio è indirizzato e da lui si estende alle piccole comunità in cui vive ed alle grandi comunità umane di cui quelle sono le cellule -

Natale 1980 - Capodanno 1981

Francisco Alba
presidente



I Consigli d'Amministrazione delle Sezioni dopo le assemblee 1980

SEZIONI	UDINE	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE
SEGRETARIO	GABBAS Mario	GELSOMINO Angelo	PALA Antonio	BARBAROSSA Gaetano
MENBRI COMITATO DIRETTIVO	PINNA Battistino MANCA Silvano	PIRAS Aldo TORIGGIA Francesco	LEDDA Tonino PINTORE Peppino	CASULA Giovanni LAI Luigi
TESORIERE	USAI Mario	DEIANA Salvatore	SATTA Salvatore	PIRAS Francesco
CANCELLIERE	PANZINO Carlo	COTZA Mario	ZEDDA Graziella	ATTENE Giovanna
CONSIGLIERI	BIANCAREDDU Giorgino MADEDDU Franco CONGIA G. Piero BIGGIO Cesare MULARGIA Giuseppe	INCOLLU Antonio FREDOLINI G. Paolo	DAGA Gaetano PIRAS Amelia SPISSU Salvatore	SIMBULA Paolo RUIU Salvatore GARAU Francesco PIRAS Salvatore

«La consulta dei consigli di amministrazione delle sezioni». Sarà un nuovo organo statutario?

In questi primi tre anni di vita dell'Associazione, il suo Statuto si è dimostrato quanto mai attuale per le finalità generali e specifiche che fissa all'azione dei soci, si è invece dimostrato carente nelle parti in cui stabilisce l'organizzazione e la funzionalità.

Appare necessario apportargli modifiche e colmare lacune che, eliminando possibilità di equivoci sulla struttura e sugli organi dell'associazione, li colleghi maggiormente tra loro in modo che risalti l'unitarietà dell'Associazione e la collegialità della responsabilità della sua vita.

In particolare dovrà essere introdotto nello Statuto il nuovo organo della «Consulta dei Consigli d'Amministrazione delle Sezioni», quale raccordo tra il Comitato Direttivo e l'Assemblea regionale dei soci.

L'argomento sarà all'ordine del giorno della prossima assemblea, ma questa nota vuole richiamare l'attenzione di tutti i soci perché

ne facciano oggetto di discussione nelle sezioni e diano suggerimenti ed indicazioni per l'elaborazione di uno Statuto il più completo possibile e rispondente alla misura della Associazione.

Il grazie di tutti al primo comitato direttivo dell'associazione che ha finito il suo mandato



Le assemblee di sezione, delle quali si parla in altra parte di questa pubblicazione, hanno dato al Comitato Direttivo dell'Associazione la configurazione voluta dallo Statuto e quindi uomini nuovi.

Hanno cessato quindi dal loro impegno i consiglieri eletti tra i soci promotori della costituzione dell'Associazione: Giorgio BIANCAREDDU, Amedeo PICCI, Mario LAI, Franco MADEDDU, Giovanni PINNA, don Emilio LIXI, Giovanni SULIS, Salvatore CARAGLIU.

Ad essi si deve se l'Associazione oggi è una realtà e per questo è doveroso che ad essi esprimiamo anche in questa sede la gratitudine più sincera.

«La mia stessa opera - ha detto il Presidente parlando di loro - deve tutto a loro, che mi sono stati vicini, lungo questi tre anni, non solo nei momenti di entu-

siasmo, ma soprattutto in quelli di scoraggiamento e di difficoltà che sembravano consigliare di desistere dall'impresa».

Far nascere l'Associazione è stato un lavoro di tenacia nella quale hanno profuso non solo i loro consigli ma anche il loro tempo ed i loro quattrini.

Ora, però, essi non devono considerare esaurito il proprio dovere, cedendo alla tentazione di appartarsi; hanno una esperienza che li abilita ad insegnare che senza pazienza e senza sincera e leale amicizia non si può reggere e condurre l'organizzazione e la vita dell'Associazione.

Nelle Sezioni e nel nuovo Comitato direttivo essi avranno non solo riconoscimento per quanto hanno fatto, ma anche attenzione ed ascolto ai loro suggerimenti frutto di esperienza e di tanto affetto alla loro Associazione.

Gli assenti

Quando l'Associazione ha superato il numero delle 500 famiglie aderenti, abbiamo avuto espressioni di orgoglio e di soddisfazione perché ricevevamo la riprova che incontrarsi era una necessità dei Sardi e che il «patriotismo» aveva un significato.

Abbiamo allora sognato le nostre quattro sedi di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, sempre affollate, piene di canti e di animate discussioni sull'amata quanto tormentata Sardegna.

Il risveglio alla realtà però è tanto doloroso.

Il numero dei Soci che frequentano le sedi e s'interessano realmente alla vita delle Sezioni è molto distante dalle attese suscitate dall'entusiasmo iniziale e sono molti gli iscritti che lasciano cadere i loro diritti di socio perché trascurano il pagamento annuale della quota associativa.

PERCHÉ?

- Problemi di distanza e di orari?
- Problemi finanziari per il costo delle quote sociali?
- Problemi di gestione delle Sezioni?
- Diatrube e polemiche che hanno alienato gli animi?
- Trascuratezza e non curanza?

Sono le domande che gli amministratori si pongono, ma alle quali solo gli ASSENTI possono dare risposta.

Gli ASSENTI dovrebbero sapere che appartandosi non si correggono gli errori, ma che con la presenza fisica e morale e intellettuale si modificano le realtà e si arricchisce la vita della Associazione.

Criticare pure gli amministratori, ma siate presenti;

Dissentite pure sugli indirizzi socio-politici dell'Associazione, ma siate presenti;

I presenti possono sempre democraticamente far valere le loro ragioni, gli ASSENTI hanno sempre torto.

Il Nuovo anno vede rinnovati negli uomini e nello spirito gli amministratori dell'Associazione, gli ASSENTI, rendendosi PRESENTI, devono rinnovare gli uomini e lo spirito degli incontri nelle Sezioni.

1980 Gli atti più importanti

13 gennaio

Prima riunione collegiale del Comitato Direttivo con i Consigli di Amministrazione delle sezioni per l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivo.

9 marzo

Riunione collegiale del Comitato Direttivo con i Consigli di Amministrazione delle sezioni per l'approvazione del regolamento di

convocazione delle assemblee sezionali per il rinnovo delle cariche sociali. Constatata l'utilità di questa riunione si decide di renderle periodiche e proporre all'assemblea regionale d'introdurre come organo dell'Associazione, definendola «Consulta dei Consigli di Amministrazione delle Sezioni». Il Consigliere Francesco Torriggia è eletto Consigliere per la Lega Sarda - Federazione degli Emigrati Sardi in Italia.

15 marzo

Assemblea dei soci della sezione di Gorizia e vengono eletti Consiglieri: Gelsomino Angelo, Deiana Salvatore, Cotza Mario, Incollu Antonio, Fredolini G. Paolo, Piras Aldo e Torriggia Francesco.

30 marzo

Assemblea dei soci della sezione di Udine e vengono eletti Consiglieri: Gabbas Mario, Usai Mario, Panzino Carlo, Madeddu Franco, Biancareddu Giorgino, Congia G. Piero, Biggio Cesare, Mulargia Giuseppe, Pinna Battistino e Manca Silvano.

11 Aprile

Assemblea dei soci della Sezione di Pordenone e vengono eletti consiglieri: Pala Antonio, Satta Salvatore, Spanu Paolo, Daga Gaetano, Zedda Graziella, Piras Amelia, Spissu Salvatore, Pintore Peppino, e Ledda Tonino.

9 maggio

Assemblea dei soci della sezione di Trieste e vengono eletti Consiglieri: Barbarossa Gaetano, Piras Francesco, Attene Giovanna, Simbula Paolo, Ruiu Salvatore, Garau Francesco, Piras Salvatore, Casula Giovanni e Lai Luigi.

5 ottobre

Consulta dei Consigli di Amministrazione delle sezioni per l'esame della situazione programmatica ed organizzativa dell'Associazione ed incontro con i nuovi eletti alla responsabilità di guidare la vita di essa.

3 novembre

Riunione del Comitato Direttivo per deliberare sulle proposte ed indicazioni fatte dalla Consulta, esame della situazione finanziaria e decisione di convocare la Consulta nel mese di gennaio 1981. Nomina del Consigliere Silvano Manca a Presidente vicario.

27 novembre

Trieste inaugurazione dei nuovi locali destinati alla sezione.

1 dicembre

Riunione del Comitato Direttivo.

TERREMOTO

Nelle nostre sezioni si apre una sottoscrizione

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nella seduta del 1.12.80 ha deliberato di aprire una sottoscrizione per il Meridione terremotato, come gesto che, al di là del valore economico, sia testimonianza di fraternità tra poveri da sempre.

Questo atto si accompagna alla preoccupazione che il Meridione sia ancora strumentalizzato.

Le polemiche in atto sulla tempestività del soccorso e sull'organizzazione ci lasciano perplessi non tanto sulla loro consistenza quanto sulla origine e finalità.

La sincerità dell'obiettivo «Meridione» in questa mobilitazione generale di stampa, radio, televisione, partiti, sindacati e via dicendo, appare appannata da qualche dubbio di bottega.

Vorremmo sbagliarci!

Ci auguriamo però che, cessato lo stato emotivo suscitato dalla tragedia, non si torni a guardare al «problema Meridione» soltan-

to nell'ambito di leggi economiche a breve termine.

L'angustia di questa visione è il vero problema della «questione meridionale» nell'ambito dell'economia nazionale. Il Meridione non deve essere «colonizzato» ma integrato nell'equa distribuzione delle risorse nazionali ed europee.

Non può e non deve essere ulteriormente penalizzato perché nel processo unitario nazionale si è trovato geograficamente e storicamente alla periferia. Non ne ha colpa se ieri era geograficamente e storicamente distante dal centro che irradiava l'unità d'Italia ed oggi è di più da quello che elabora l'unità economica europea.

Gli emigrati sono la testimonianza e la condanna di un potere economico e sociale miope e pavido.

Il Meridione deve essere subito soccorso, ma domani non deve essere discriminato con latente spirito diffidente, ma amato con spirito unitario.



VIAGGI UNO s.r.l.
33100 UDINE v. le Europa Unita, 36 (stazione f.s.)
tel. 0432 23023/25125 - telex 460886 AG UNO I

Prenotazioni aeree naz. et internaz.
Voli ALISARDA
Voli ITAVIA
Traghetti per le isole
F.S. Wagons Lits
Cuccette
Voli CHARTER
Noleggio autobus

Con L'Udinese a Cagliari

dal 17 al 18 gennaio 1981

17 Gennaio

Ritiro dei partecipanti presso l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari alle ore 06.50. Partenza alle ore 07.30 con volo BM 350 ed arrivo a Roma alle ore 08.30. Proseguimento con volo BM 394 ore 09.50 con arrivo alle ore 10.45. Transfer in autpullman dall'aeroporto in Hotel. Sistemazione nelle stanze. Pranzo in Hotel. Nel pomeriggio visita alla città in autpullman. In serata cena in un locale tipico. Ritorno in Hotel. Pernottamento.

18 Gennaio

1ª colazione. Giornata a disposizione per escursioni e visite facoltative. Per i tifosi, nel pomeriggio, possibilità di assistere all'incontro di calcio Cagliari-Udinese. Al termine trasferimento in autpullman all'aeroporto di Cagliari. Operazioni d'imbarco. Partenza con volo BM 1348 ore 19.10 ed arrivo a Roma alle ore 20.15. Proseguimento con volo BM 351 ore 21.00 con arrivo alle ore 22.00.

Quota di partecipazione: Lit. 220.000 a persona (IVA inclusa). Supplementi: per stanza singola Lit. 15.000.

LA QUOTA COMPRENDE:

a) viaggio aereo con voli di linea Trieste/Roma/Cagliari e ritorno; b) transfert aeroporto/hotel/aeroporto; c) sistemazione in hotel di 1 cat. in stanze a due letti con servizi; d) pranzo e cena del giorno 17/01/81; e) transfer per assistere alla partita; f) assicurazione «Europ-Assistance»; g) assistenza di un ns. incaricato per tutta la durata del viaggio.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

a) le bevande, le mance, i pasti del giorno 18/01/81, l'entrata allo Stadio e tutto quanto non espressamente specificato nel programma.

N.B. — La quota è stata calcolata in base ai costi della data dell'11/08/80, pertanto in caso di sensibili aumenti, l'Agenzia si riserva il diritto di ritoccare il prezzo di vendita in proporzione.

Crisi della giunta o crisi dell'autonomia

Non so quale sorte la Magistratura riserverebbe ad una eventuale denuncia contro i Consiglieri, eletti per assicurare alla Regione un'amministrazione economica e politica di «rinascita», che non amministrano affatto e spendono il loro tempo, retribuito dal pubblico denaro, a polemizzare senza fine su chi deve essere l'esecutore della loro amministrazione, che non fanno.

Questo pensiero appare bizzarro, ma esprime in sintesi le conclusioni delle conversazioni dei Sardi fuori Sardegna e ad Essa ed alle sue sorti più che mai legati, quando tentano di capire qualcosa sulle ricorrenti crisi della Giunta.

Si dirà che sono conversazioni superficiali; più profonde, infatti non possono essere, stante la laconicità delle notizie che la stampa nazionale dà sulle vicende politiche sarde e la distanza che non consente di origliare dietro le porte o i muri delle stanze in cui, si dice, si dibattono i problemi della Sardegna.

Ma c'è una constatazione che appare evidente.

I Sardi, nostri padri, hanno auspicato l'autonomia della Sardegna e noi tutti l'abbiamo voluta con grande speranza.

Oggi ce la vediamo rapinare in

modo violento per l'ingerenza della partitocrazia, che della Sardegna fa una merce di scambio nel compromesso per la spartizione del potere dello Stato.

Non ci vengano a dire che tutto questo rientra nella logica della politica, perché se così è il gran discorso che si fa sul decentramento dello Stato agli Enti locali, è un grande paravento per nascondere il decentramento dagli organi istituzionali agli apparati di partito.

I Sardi sono autonomisti, e autonomisti per intero.

Chi è stato eletto nelle elezioni regionali, questo non lo deve dimenticare neppure nei confronti delle segreterie nazionali del partito di cui milita. È stato eletto per amministrare le cose sarde e non per rafforzare indirizzi di principio o meno di questo o quel partito.

La Sardegna ha bisogno di una forte politica amministrativa, contestativa e rivendicativa, ed in questo solo si devono confrontare le idee dei singoli o dei gruppi consiliari, anche se questo comporta la condanna o la scomunica dal proprio partito nazionale.

Chi non si sente di affrontare le ire del partito nazionale, lasci l'aula del Consiglio Regionale.

Francesco Alba

Per il 1981 una Giunta Regionale duratura?

Nella lunga crisi eletto il terzo presidente.

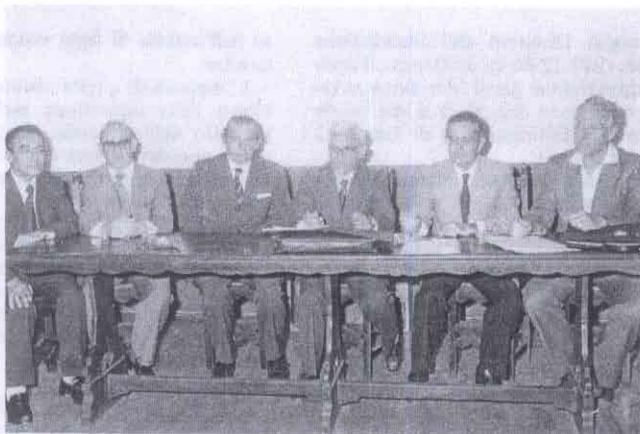
L'on Franco Rais è stato eletto presidente della Giunta. Mentre andiamo in macchina, Egli si incontra con i rappresentanti dei partiti per trovare l'accordo che consenta di far nascere la Giunta, con la stessa maggioranza che lo ha eletto.

L'impegno non è cosa da po-

co. Noi auguriamo al neo-presidente BUONA FORTUNA, perché ormai, nel marasma della politica dei partiti, di fortuna si tratta.

Alla Sardegna auguriamo che esca dalla incertezza della fortuna ed entri nelle certezze della concordia.

Il comitato organizzatore dell'assemblea 1979.



Nella primavera '81 a Gorizia

l'assemblea annuale dell'associazione 1980

Il ciclo delle assemblee regionali annuali per far conoscere l'Associazione e sollecitare l'adesione dei Sardi, è esaurito.

Le assemblee del futuro devono essere a forte contenuto organizzativo e programmatico, preparate perciò da ampio dibattito dei temi a livello dei circoli di Sezione.

Questa premessa ha indotto la «Consulta dei Consigli di Amministrazione delle Sezioni» a rinviare l'assemblea 1980, già in calendario per lo scorso mese di novembre, a febbraio-marzo 1981.

Infatti in quella assemblea dovrà essere eletto il Presidente per il triennio 1981-83 e questo impegno non può essere assolutamente affrontato con passiva accettazione di una qualunque soluzione.

Il Presidente nel nostro siste-



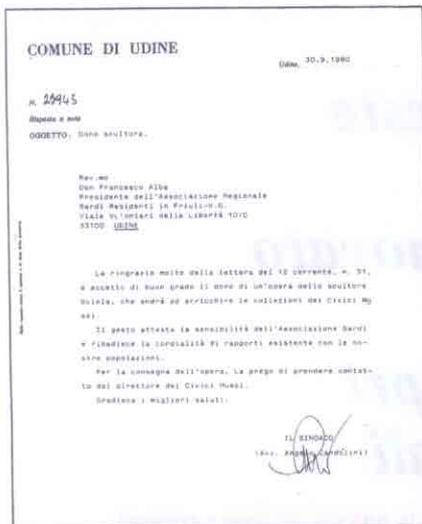
ma organizzativo è di fondamentale importanza e la sua elezione impegna la responsabilità verso l'Associazione di ciascun socio.

Nella stessa assemblea dovranno essere apportate modificazioni alle norme dello Statuto e sarebbe antidemocratico sorprendere i soci con proposte da sottoscrivere senza una appropriata valutazione in fase preparatoria.

Una bozza di dette modifiche è già in mano dei Segretari delle Sezioni, sui quali incombe il dovere di richiamare l'attenzione di tutti i soci, perché dal loro apporto la «Commissione di studio per la modifica dello Statuto» abbia un ampio ventaglio di indicazioni.

Il Comitato Direttivo dell'Associazione si è riservato di stabilire data, e modalità di questa assemblea in una delle sue prossime riunioni.

Omaggio alla città di Udine



La lettera del Sindaco di Udine è in risposta all'offerta che l'Associazione ha fatto di una «pietra» che lo scultore sardo Pinuccio Sciola ha

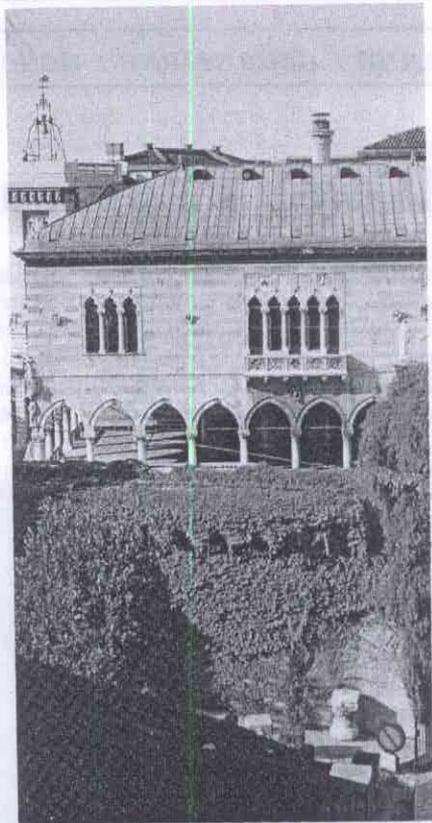
messo a disposizione nostra, tramite il presidente della FILEF Ulisse Usai.

Per il trasporto dell'opera è stato interessato l'assessore regionale Mario Floris, ma ancora non ha dato alcuna risposta.

Il nostro Presidente ha avuto un incontro con il dott. Rizzi, direttore dei Civici Musei, dal quale ha appreso che la scultura sarà sistemata nel giardino pensile della Galleria di Arte Moderna.

La Galleria, voluta dall'Amministrazione Comunale tra i punti programmatici per le iniziative culturali, avrà la sua inaugurazione ufficiale tra marzo e aprile 1981, al termine dei lavori di ristrutturazione e adattamento a questo fine dell'edificio «Palamostre».

La consegna del dono dell'Associazione potrebbe trovare il suo momento nel programma di quella inaugurazione ed essere accompagnata da un incontro regionale dei sardi in Friuli.



Saranno i Sardi abilitati a rappresentare gli interessi della loro isola?



Da sempre abbiamo auspicato e con insistenza ripetiamo che l'Amministrazione Regionale guardi ed usi degli organismi dei lavoratori fuori dell'Isola come a «sue ambasciate» che ne curino gli interessi promozionali e ne potenzino gli studi e le ricerche.



Questa impostazione giustifica moralmente e politicamente il pubblico denaro speso per i lavoratori fuori dell'Isola, perché assume la caratteristica d'investimento e vitalizza i circoli e le associazioni innestando tematiche specifiche destinate a suscitare, fra i sardi e non sardi, interesse ed attenzione verso i problemi che riguardano la Sardegna.

È con soddisfazione di non essere soli ad agitare questa questione che riportiamo un comunicato del Comitato Regionale ACLI, aggiungendo che il problema è urgente per l'estero e per l'interno.

«Il comitato Regionale Acli della Sardegna per l'Emigrazione, riunito ad Oristano per esaminare il decreto del Presidente del consiglio dei ministri riguardante le disposizioni di indirizzo e coordinamento per le attività promozionali all'estero da parte

delle Regioni, ha espresso la sua grave preoccupazione per i ritardi e le inadempienze da parte della Giunta Regionale Sarda sul problema.

Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17/4/80 sollecita le Regioni a formulare programmi sulle attività da promuovere all'estero nei settori della cultura, del turismo, dell'artigianato delle fiere e mercati. Tali programmi devono essere varati entro il 30 settembre 1980 d'intesa con il governo.

Il comitato Regionale Acli, convinto dell'urgenza di iniziative immediate, riprendendo analoghe proposte provenienti da varie organizzazioni, ha espresso la sua disponibilità a collaborare per la formulazione di alcune proposte tese a stabilire iniziative concrete della Sardegna sui problemi indicati nel decreto.

In particolare, considerata la vasta e articolata struttura dell'Emigrazione sarda nella CEE, è opportuno utilizzare leghe e circoli degli emigrati al fine di rafforzare le iniziative promozionali dei prodotti dell'artigianato e della cooperazione sarda. Nel contempo è indispensabile stabilire tra dette strutture, la Regione Sarda, le associazioni degli emigrati e le associazioni del tempo libero rapporti organici per diffondere, potenziare e valorizzare la cultura e le tradizioni della Sardegna».

Folklore a Pordenone

La nostra sezione, avuta notizia che il gruppo folcloristico «KARALIS» di Maracalagonis aveva in programma una manifestazione folcloristica internazionale da tenersi ad Aviano, contattati gli organizzatori «Pro Loco di Aviano» è riuscita ad ottenere un incontro col gruppo. Ci si è trovati nella nostra sede provinciale dove in loro onore è stato offerto un rinfresco con la consegna di una targa ricordo.

Il gruppo Karalis inoltre ha accettato l'invito della nostra sezione di esibirsi a Porcia nell'ambito dei festeggiamenti programmati per l'agosto Purciliese. Si è svolta quindi la manifestazione in una cornice di folla esultante. È stato un incontro pieno di entusiasmo, simpatia e commozione e non solo fra i sardi della nostra associazione qui residenti e il gruppo Karalis appena arrivato dalla Sardegna; infatti è stata una festa corale alla quale la magnifica popolazione di Porcia ha preso parte con vivo interesse. Per noi è stata anche un'occasione di incontro con diversi amici dell'associazione che da lungo tempo non avevamo rivisto e che sono stati qui richiamati dalla presenza del famoso gruppo folcloristico.



Sono stati eseguiti CORI DANZE DELLA INTERA SARDEGNA, che hanno risvegliato e acutizzato in noi il mai sopito amore per la nostra cara

Sardegna. In particolare, durante l'esecuzione delle musiche e dei canti abbiamo visto alcuni di noi con gli occhi velati da un'intensa commozione unita a struggente nostalgia del paese lontano.

In un attimo sono ripassate nella



(nostra) mente le immagini legate alla nostra permanenza in Sardegna: COLORI, AFFETTI, ODORI, SAPORI ed anche DOLORI della nostra terra.

È stato un momento magico ed irripetibile. La manifestazione si è conclusa con la consegna di una coppa e targa ricordo da parte del comitato organizzatore di Porcia, al quale vanno i nostri più cari ringraziamenti per l'ospitalità generosa concessa ai nostri conterranei. Ci fa piacere e onore sottolineare la riuscita della manifestazione grazie alla quale i vincoli di amicizia e solidarietà tra Sardi e la popolazione locale si sono simpaticamente rinsaldati. Ciò ha giovato alla comprensione fra culture diverse e di antiche e gloriose tradizioni. Non resta che augurarci (e qui si fa appello anche alla buona volontà di ciascuno di noi di darsi da fare in questo senso!), che occasioni di incontro di questo e altro genere abbiano a ripetersi sempre più frequentemente.

Trieste ha rinnovato i propri locali

Presenti le Autorità cittadine e regionali, fra le quali il Prefetto di Trieste Dott. Mario Marrosu, nostro illustre ed ambito socio, il Presidente del Consiglio Regionale Dott. Mario Colli, l'Assessore Comunale Avv. Giovanni Sblattero, in rappresentanza del Sindaco di Trieste, il Presidente della nostra Associazione Don Francesco Alba, ed alcuni membri dei Consigli Sezionali dell'Associazione (gli altri dispiaciuti di non essere potuti intervenire per il maltempo), è stata inaugurata in data 27/11/1980 la rinnovata Sede della Sezione di Trieste, in Via San Lazzaro 17, con una simpatica cerimonia che ha visto la partecipazione di una gran parte della Famiglia sarda residente a Trieste.

S.E. il Vescovo Mons. Lorenzo Bellomi, assente per inderogabili impegni, ha fatto pervenire gli auguri per l'intera Famiglia sarda e la Sua particolare benedizione apostolica.

Dopo il saluto del Segretario della Sezione, che ha ricordato le vittime ed i sofferenti della immane sciagura che ha colpito il Paese, le Autorità presenti hanno rivolto ai nostri concittadini un saluto ed un augurio, ricordando i vincoli di amicizia e di fratellanza che legano le Regioni della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia, che godono entrambe di uno Statuto speciale e di una autonomia, ai cui principi e valori gli oratori intervenuti si sono richiamati, portando una viva testimonianza di partecipazione alla vita della Regione di origine, alla sua cultura e alle sue tradizioni.

Il Presidente Don Francesco Alba ha brevemente illustrato i principi che ispirano l'Associazione dei sardi fuori della Sardegna, ricordando come essere sardi ed organizzati in un Circolo Regionale non significhi mera nostalgia della terra lontana, avulsa dalla partecipazione ai problemi, dalla discussione e dal collegamento con la realtà politica e sociale della Sardegna, ma impegno di partecipazione e testimonianza di cultura.

Successivamente è stato offerto un lauto rinfresco dove facevano spicco i generosi vini sardi, che hanno contribuito a creare fra i presenti, triestini e sardi, un clima di cordiale affiatamento.

La simpatica cerimonia si è chiusa con l'impegno della Sezione di contribuire al rafforzamento della Associazione per una sempre più solidale unione fra tutti i sardi della Regione Friuli Venezia Giulia.



Gorizia avrà una nuova sede

Il rilancio dell'attività dell'Associazione a livello regionale, a seguito della conclusione positiva dei problemi organizzativi che avevano travagliato alcune Sezioni Provinciali, ha coinciso, anche, con l'acquisizione da parte della Sezione di Gorizia di una sede in pieno centro cittadino.

Alla fine di Corso Verdi, di fronte alla rinnovanda Biblioteca Arcivescovile, sorge infatti un edificio che comprende locali ad uso commerciale e, al primo piano per quasi quattrocento metri quadrati, ampie sale di ritrovo ed un vasto salone che, in tempi passati, ospitarono un locale da ballo molto noto e, negli ultimi venti anni, sede delle attività culturali e ricreative dell'Associazione degli Sloveni della Provincia di Gorizia.

La possibilità e l'assoluta convenienza di usufruire di tali locali fu affacciata ai Soci in occasione delle ultime elezioni per il Consiglio d'Amministrazione della Sezione, in un momento in cui, pur essendosi concluse favorevolmente le trattative con la proprietà in merito alla durata e all'entità del fitto, da tutti considerato più che equo, restavano forti perplessità circa i tempi e la volontà dei precedenti locatari a renderli disponibili per la nostra Associazione.

Oggi invece, a conclusione di un lungo personale impegno, siamo lieti di annunciare che a fine Dicembre 1980 la Sezione di Gorizia si trasferirà nella nuova sede di Corso Verdi, lasciando quella di Lucinico dopo quasi tre anni di permanenza. Non possiamo non ricordare, a questo punto, il periodo trascorso nell'ex Corallo di Lucinico, che ha visto muovere i primi passi della neo costituita Sezione, prima a nascere tra le consorelle del Friuli Venezia Giulia, e prima ad affrontare le non poche difficoltà di un cammino tutto da inventare e tutto da scoprire, quando sembrava aleatorio e lontano l'in-

gresso nella Lega Nazionale degli Emigrati e, di conseguenza, ogni onere finanziario pesava sulle modeste quote versate dai Soci. Alla sede di Lucinico rimangono legati i ricordi della prima ora, i primi successi organizzativi, ma anche le incomprensioni, che l'impossibilità di trovare una sede più centrale ed ubicata in Gorizia, suscitavano in molti Soci, motivandone un notevole assenteismo ed una scarsa partecipazione alle iniziative sociali.

Oggi finalmente, per l'assiduità costante di pochi Soci, abbiamo a disposizione locali atti ad ospitare qualunque tipo di attività culturale e ricreativa, situati nella zona più centrale di Gorizia. Dovrebbero cadere, quindi, tutte le remore che hanno ostacolato la presenza di molti e ne avrà, indubbiamente, nuovo impulso l'attuazione del programma sociale.

A questo punto è d'uopo, però chiarire che il trasferimento in altri locali comporta, logicamente, spese di trasloco e soprattutto di nuovo impianto accentuate, nel nostro caso, dalla vastità dei locali che esigono l'acquisto di nuovo arredamento e, soprattutto di un riattamento generale che, trattandosi di vecchia costruzione carente di manutenzione, è opera urgente e anche necessaria per l'estetica e il decoro della sede. Ci ripromettiamo, quindi, di responsabilizzare i Soci per un concorso solidale in queste spese e, particolarmente, per prestazioni d'opera nei vari lavori che si proporranno, sì che l'onere finanziario si riduca a limiti sopportabili.

L'apertura ai Soci dei nuovi locali, potrà, finalmente, avvenire quotidianamente a partire dal pomeriggio e cadrà, di conseguenza, un altro ostacolo alla frequenza, dato che si lamentava che a Lucinico, a causa dell'impossibilità di disporre di un custode, l'apertura della sede era lascia-

ta alla buona volontà di alcuni Consiglieri che potevano prestarsi periodicamente solo nelle ore serali. Tuttavia la presenza giornaliera di un incaricato, che sarà anche gestore del bar, comporterà un onere che peserà non poco sui bilanci sociali, e di questo bisognerà tenere attento conto, pur considerandolo assolutamente necessario. Ci sembra di poter anticipare, quindi, che non potrà essere ritoccata, in meno la già modesta quota annuale associativa: in compenso il Socio avrà a disposizione giornalmente tutti i servizi sociali.

Per quanto riguarda, infine, l'attuazione del programma sociale, la ragione d'essere, cioè, della nostra Associazione, in sede di Comitato Direttivo dell'Associazione Regionale si sta elaborando il programma per il 1981, programma che può essere attuato solamente con l'apporto e la partecipazione totale delle quattro Sezioni Provinciali. Iniziative individuali ed isolate, come già sperimentato anche a Gorizia, servono solo a frantumare l'azione unitaria dell'Associazione e non hanno neppure successo a livello della Sezione promotrice. La Sezione di Gorizia ha già avanzato le sue proposte incentrate sul programma culturale e ricreativo e si batterà a che ciò abbia un'attuazione prioritaria. La biblioteca di cui è già stato creato un primo nucleo, sarà potenziata con letteratura di prevalente interesse sardo già ci perviene quotidianamente «L'Unione Sarda» e appena riattata la nuova sede, saremo pronti ad ospitare manifestazioni culturali di vario tipo, conferenze, dibattiti e incontri con gruppi folcloristici sardi e eventualmente anche sportivi, come è già avvenuto in occasioni recenti. Saranno proposte, ancora, gite ricreative e culturali e ripreso, se i tempi e le possibilità dei Soci lo permetteranno, il programma di gite in Sardegna con voli charter, che tante aspettative avevano suscitato agli inizi della vita dell'Associazione.

I propositi sono d'indubbio interesse e tali da riscuotere l'attenzione dei più. Occorre, a questo punto, che coloro che si sono assunti l'impegno e l'onere di attuare questo programma, trovino il conforto, l'appoggio costante e la collaborazione degli altri Soci, senza dei quali poco o nulla si potrà realizzare. È questo l'invito e l'augurio che rivolghiamo agli Amici sardi all'inizio del Nuovo Anno, assieme alla speranza che le migliori fortune si avverino per i Soci, per le Famiglie e per la nostra Associazione.

Incremento dei trasporti per la rinascita della Sardegna

Stazioni marittime per i passeggeri, sistemazione dei porti sardi, riconoscimento del principio della continuità territoriale, concorrenzialità tra le società private di navigazione, rafforzamento delle linee delle FF.SS

Il problema dei trasporti è sempre in primo piano per la rinascita della Sardegna e di questa priorità i sardi fuori dell'Isola non ne sono solo i testimoni, ma anche responsabili animatori per una soluzione globale e proporzionale.

La relazione che il presidente della Lega Italiana ha presentato

alla riunione della consulta Regionale dell'emigrazione Sarda, il 25 sett. 1980, è un documento delle attese ma anche dell'impegno, ne trascriviamo le parti salienti perché al Comm. Lucci e alla presidenza della Lega sia data la maggior forza possibile della rappresentatività della volontà e degli interessi dei Sardi che

operano fuori Sardegna.

PROBLEMI DEI TRASPORTI MARITTIMI

Si è di recente conclusa la stagione turistica 1980 e con essa la fase intensa dei trasporti marittimi dal Continente verso la Sardegna e viceversa.

Sembra giusto al riguardo ricordare l'opera svolta dalla Lega degli emigrati nel Continente che con l'appoggio e il consenso delle altre Leghe ha consentito di realizzare iniziative e atti concreti che possono così sintetizzarsi:

- Presenza nei porti del Continente;
- Azione presso la «Tirrenia»;
- Azione a livello governativo.

PRESENZA NEI PORTI DEL CONTINENTE

Come presenza nei porti, va segnalato, in particolare, la apertura presso il terminal «Tirrenia» nel porto di Genova di un «Centro di assistenza per gli emigrati in transito». Il Centro-finanziato con un contributo del Fondo Sociale di L. 3.000.000, ha iniziato il suo funzionamento il 15 giugno e si è concluso il 3 di settembre. Il Centro è stato sistemato in locali a suo tempo assegnati alla Regione sarda e mai utilizzati è dotato di un impianto telefonico e relativa segreteria. Ad esso sono state assegnate due persone.

.....1500 emigrati hanno potuto trovare imbarco a seguito dell'intervento del Centro.....circa altri 2000 emigrati hanno ricorso al Centro quasi sempre con risultati positivi.....

Molteplici sono state le attestazioni di gradimento espresse dagli emigrati.....

Il Centro ha funzionato sotto il controllo diretto della presidenza della Lega italiana e con la collaborazione attiva delle due Associazioni di emigrati sardi presenti attualmente a Genova.

Per quanto riguarda il porto di Civitavecchia, malgrado l'intervento della Direzione Generale della Tirrenia, presso il locale Consorzio del porto, non è stato possibile destinare un locale per lo svolgimento di un analogo servizio; tuttavia è certo che una soluzione verrà trovata per la prossima stagione estiva.

In attesa, l'Associazione Sarda Domus di Civitavecchia, ha provveduto, come di consueto, ad esplicitare il servizio di prenotazione dei biglietti per le navi in partenza verso la Sardegna, da quel porto.

AZIONE PRESSO LA TIRRENA

L'azione e i contatti con la Compagnia di navigazione «Tirrenia», è stata costante e produttrice di effetti concreti, tanto da potersi considerare che per la prima volta nella storia dell'emigrazione italiana, l'organismo rappresentativo degli emigrati sardi è considerato presso la Direzione generale di Napoli un interlocutore valido ed ascoltato.

Il martellante nostro contatto ha determinato rapporti personali tali per cui parlare di Lega di emigrati, equivale, in tale ambiente, a suscitare attenzione e a spronare iniziative ed interventi che pur suscettibili di sviluppi, stanno a dimostrare che ormai una base per una collaborazione ulteriore ed intensa è stata gettata.

Va al riguardo ricordato l'incontro con la predetta Direzione generale di chi vi parla, sorretto dall'esperienza specifica dell'amico Ettore Serra, avvenuto il 3 marzo U.S. con il risultato, fra l'altro, di discutere sull'incremento dei servizi marittimi e a stabilire stretti contatti tra i rappresentanti degli emigrati e le Agenzie della Tirrenia. Non va neppure dimenticato al riguardo l'impegno assunto, in tale circostanza, dalla «Tirrenia» di voler riservare agli emigrati sardi ogni possibile rapporto preferenziale.

AZIONE A LIVELLO GOVERNATIVO.

Abbiamo a suo tempo dato notizia dell'incontro avuto presso il Ministero della Marina mercantile con l'on. Nonne il 22 luglio us. incontro preparato da chi vi parla in occasione di uno scambio di idee in ordine ai problemi del settore trasporti, avvenuto a Savona il 10 maggio col predetto rappresentante del Governo.

Nel successivo incontro di Roma, in cui erano presenti i rappresentanti delle Leghe estere e della società Tirrenia, nel dare atto al sottosegretario di aver mantenuto fede all'impegno con noi assunto, quello cioè di affrontare subito le vertenze sindacali, prima dell'inizio della stagione turistica, ciò che ha comportato la regolarità del servizio, si è constatato che la immissione nella flotta della Tirrenia di navi

I Sardi in Friuli-Venezia Giulia sanno di essere rappresentati dalla Lega Italiana. Approvano e sostengono la sua azione.

Il Comitato Direttivo ed i Consigli di Amministrazione delle Sezioni provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine della Associazione Regionale dei Sardi residenti in Friuli V.G. riuniti in assemblea per esaminare la situazione organizzativa e programmatica dell'Associazione **SENTITE** le comunicazioni del Presidente sui lavori del Consiglio Direttivo della Lega Italiana degli Emigrati Plaudono alla sensibile attenzione del Presidente e del Consiglio di Presidenza della Lega ai problemi dell'emigrazione sarda, concordano con le iniziative intraprese per la loro soluzione;

In particolare **SOLLECITANO** che siano adottate azioni incisive perché i trasporti con la Sardegna conseguano nell'immediato futuro ulteriori miglioramenti rispetto a quelli già raggiunti nell'estate scorsa, rimarcando che debbono essere disegnati con una mappa più rispondente ai bisogni dei sardi e più soddisfacente gli interessi dell'Isola, sollecitando dalla nuova Giunta Regionale e dal Nuovo Governo, come esigenza prioritaria, il riconoscimento del principio della continuità territoriale nazionale per la Sardegna; **RICHIEDONO** che sia indetta la 2ª conferenza dell'emigrazione sarda, la quale, come componente sociale rilevante che subisce le conseguenze della gestione economica e politica dell'Isola e come forza reale di concorso alla rinascita sarda, ha il diritto dovere di stimolare

la «mentalizzazione» che ogni sardo può e deve concorrere, sia come operatore economico sia come operatore culturale, al processo della rinascita della Sardegna e di ispirare i provvedimenti tecnico-legislativi in genere ed in particolare quelli che la riguardano, bisognosi peraltro di aggiornamento che superi la concezione assistenzialistica delle norme vigenti con l'ispirazione al principio del servizio sociale di collaborazione tra amministratori ed emigrati.

DEPLORANO infine che il Consiglio Regionale, eletto nel giugno 1979, ad oggi non abbia ottemperato al dovere di rinnovare la Consulta dell'Emigrazione e si dichiarano, sin d'ora, solidali con la Lega per quelle azioni che intraprenderà per il rispetto dei diritti degli emigrati.

DANNO MANDATO al Presidente dell'Associazione di portare la presente mozione a conoscenza del Presidente della Lega, come testimonianza della Sua rappresentatività delle attese degli emigrati.

IL PRESIDENTE
DON Francesco ALBA

I SEGRETARI DI SEZIONE
GORIZIA
GELSOMINO Angelo
PORDENONE
PALA Antonio
TRIESTE
BARBAROSSA Gaetano
UDINE
GABBAS Mario

moderne e capienti (tipo strade consolari) e il riarmo di altre del tipo «poeti» e «regioni» nonché di alcune staffette e l'attivazione di un servizio da Livorno, come da programma a noi illustrato dalla Tirrenia a Napoli in occasione dell'incontro di cui si è detto, avrebbe certamente reso meno drammatico, per la stagione estiva 1980, la partenza e il rientro dei nostri emigrati diretti in Sardegna.

Tuttavia, poiché il servizio pubblico non può essere lasciato solo all'impegno o all'abilità di un sottosegretario come lo attuale o alle buone parole della Società che gestisce il servizio pubblico e diciamo anche alle spinte e alle sollecitazioni dei rappresentanti degli emigrati, per la prima volta presenti nei programmi e nella vita dei porti per quanto riguarda il movimento dei traghetti per la Sardegna, occorre affrontare in modo responsabile ed approfondito tutti i problemi che interessano il settore, con la prospettiva di realizzare un servizio che tenga realmente e permanentemente presenti gli interessi della Sardegna e dei sardi.

Ecco perché, in occasione dell'incontro al Ministero della Marina mercantile, abbiamo fatto le seguenti richieste:



Il com. Locci all'Assemblea di Trieste.

- pubblica, e superando l'attuale sistema che costituisce un'autentica discriminazione anticostituzionale;
- 4) Un attento esame della posizione delle società private di navigazione onde creare una situazione di effettiva concorrenzialità e la eliminazione della tendenza, che sembra emergere, diretta a creare nel settore, un regime di monopolio;
 - 5) Il mantenimento e il rafforzamento delle linee marittime delle FF.SS. tra il continente e la Sardegna.

PER QUANTO RIGUARDA SPECIFICAMENTE LA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE «TIRRENIA» TRA IL CONTINENTE E LA SARDEGNA:

- a) La presenza effettiva di un'adeguata rappresentanza della Regione sarda nel Consiglio di amministrazione della Società di navigazione «Tirrenia», che non può essere quella, del tutto simbolica, dell'attuale vice presidenza, il cui ruolo non è incidente e né determinante nella conduzione della Società;
- b) Che si proceda, finalmente, ad inserire, in maniera consistente, nei propri organici, personale di origine sarda, considerata la enorme incidenza degli interessi sardi nel movimento generale di tale società;
- c) Che si provveda ad incrementare i punti di prenotazione e vendita dei biglietti sia in Italia che all'estero, collegati anche questi, attraverso nuovi terminali, con la sede centrale di Napoli;
- d) Che venga sollecitamente aggiornato il valore dei cambi delle monete estere rispetto a quello italiano ai fini del calcolo del costo dei biglietti di viaggio emessi dalla Tirrenia allo estero, considerando che gli attuali valori praticati so-

no notevolmente inferiori a quelli reali;

- e) Infine, che la stessa «Tirrenia» venga invitata a studiare, tempestivamente, un piano tecnico concreto che veda l'organizzazione degli emigrati sardi — che conferma la propria offerta di collaborazione — inserita a pieno titolo nelle operazioni di prevendita dei posti nelle navi dirette in Sardegna in favore degli emigrati sardi, ciò che potrebbe consentire la normalizzazione del movimento passeggeri e macchine al seguito, anche nei periodi di punta, a beneficio non solo dell'utenza, ma anche di una più ordinata attività del servizio.

OCCORRE ORA vigilare ed intervenire affinché le richieste presentate abbiano un seguito.

(Tullio Locci)

I problemi della consulta dell'emigrazione

Fra i problemi dibattuti dal Comitato di presidenza della Lega dei Circoli degli emigrati sardi nella penisola in occasione della sua ultima riunione tenutasi a Bologna il 5 ottobre u.s., ha avuto notevole spazio quello relativo alla situazione di stagnazione in cui si trova la Consulta regionale dell'emigrazione, del quale problema la stessa Consulta nell'ultima riunione si è occupata. E ciò perché non solo è mancata sinora la volontà da parte del Consiglio regionale di procedere alla modifica della legge n. 36, le cui proposte formulate dagli emigrati in Italia e all'estero sono state da tempo presentate e giacciono da ormai 2 anni ed inspiegabilmente rimaste disattese, ma addirittura per la mancata designazione dello stesso Consiglio regionale dei 3 esperti la cui nomina è di spettanza di tale Organo.

Il Comitato, inoltre, ha rilevato, con sconcerto, che neppure alcune Organizzazioni sindacali (CGIL e UIL) ed Associazioni di tutela degli emigrati (ACLI e Fernando SANTI) hanno sinora dato corso alle ripetute sollecitazioni rivolte in tal senso dall'Assessore regionale del Lavoro, presidente della Consulta regionale dell'emigrazione. Sconcerto derivato dalla scarsa considerazione in cui evidentemente la Consulta e gli stessi problemi dell'emigrazione hanno da parte di tali organi inadempienti.

Il Comitato ha concluso l'argomento invitando l'Assessore regionale del Lavoro ad esercitare, anche politicamente, e non solo burocraticamente, ogni ulteriore pressione al fine di raccogliere le designazioni per fare in modo che l'emissione del decreto per la ricostituzione della Consulta possa avvenire entro breve tempo, facendo così cessare l'ormai troppo prolungato regime di prorogazioni cui la Consulta opera.

Il Comitato, tuttavia, ha dato atto all'Assessore del Lavoro on. Floris di aver accolto sinora, malgrado che la Consulta nella attuale sua composizione sia abbondantemente scaduta, le richieste di convocazione formulate dai rappresentanti degli emigrati il che ha consentito almeno che alcuni problemi urgenti venissero dibattuti ed indicate le relative soluzioni.

Ma ciò non deve indurre alcuno a ulteriormente protrarre l'attuale anomala situazione, anche perché diversi componenti della Consulta non rispecchiano più la volontà degli Organi che li avevano a suo tempo designati, mentre altri nel frattempo si sono dimessi.

Il Comitato pertanto, più che concludere l'argomento con gli inutili «voti», ha chiesto a viva voce una maggiore serietà e una più responsabile politica dell'emigrazione da parte di quanti, per la loro funzione, dovrebbero considerare l'opportunità di evitare, in modo così palese, la dimostrazione del disinteresse che essi evidentemente nutrono per una notevole numero di sardi colpevoli soltanto di voler rimanere tali. E non vale l'abusata scusante della presenza in Sardegna di interessi e di situazioni più scottanti, in quanto non si tratta di conciliare tali interessi di natura così diversa tra loro, ma solo dar corso, come in questo caso, ad un semplice adempimento che certamente non è diretto a compromettere o a sviare i problemi che sono veramente tanti che colpiscono in particolare la Sardegna per la cui soluzione tuttavia, si osserva, non sempre vengono concentrati gli sforzi dei responsabili della politica regionale della Sardegna.

MESSAGGERO VENETO | Venerdì 20 giugno 1980

MOLTE PRENOTAZIONI - LUNGHE ATTESE

Traghetti per la Sardegna: già in coda alla stazione

I friulani amano la Sardegna. Questo giudizio può essere facilmente dedotto dall'osservazione degli sportelli ferroviari delle prenotazioni alle 7 di ogni mattina. Una piccola coda, infatti, si accalca per prenotare con il necessario anticipo i traghetti per l'isola. Si tratta di alcune centinaia di persone che nel mese di luglio e di agosto partiranno da Udine e dalla provincia

ha fissato un limite di due mesi prima del quale le prenotazioni non si accettano. Pertanto, allo scadere di tale limite, chi intente avere qualche probabilità di imbarcarsi corre allo sportello della stazione e avanza la sua richiesta. Il risultato non è mai immediato. L'addetto trasmette la stessa richiesta al calcolo centrale attraverso un terminale e la risposta tarda

- 1) La creazione nei porti sardi di stazioni marittime che consentano una civile e confortevole sosta dei passeggeri, oltre che il regolare svolgimento dei servizi; tale esigenza si presenta, sia pure in misura minore, anche per il porto di Civitavecchia;
- 2) La sistemazione dei porti sardi per quanto concerne il mai risolto problema dei fondali e degli attracchi; problema reso ormai improcrastinabile dalla immissione nelle rotte sarde di navi di grosso tonnellaggio;
- 3) La soluzione dell'ormai annoso problema dei costi dei trasporti, sia per le persone che per le merci, attraverso l'applicazione del principio della continuità territoriale, pervenendo alla parità di trattamento tra i cittadini della re-

La Regione Friuli Venezia Giulia ha dato all'emigrazione una legge nuova

Il Consiglio Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia ha convertito in legge n. 51 del 27.10.80, il disegno di legge n. 171 di iniziativa della Giunta, «Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione».

Il titolo della legge sottolinea l'ampiezza e l'articolazione del provvedimento. Il timbro assistenziale che ha contrassegnato la legislazione precedente viene superata dalla nuova finalità degli interventi, tutti posti al di fuori della logica assistenziale e costituenti una organica politica programmatica di servizio sociale e culturale agli emigrati in armonia con le esigenze della economia regionale.

Ne diamo, doverosamente, notizia non solo per il confronto culturale che dobbiamo perseguire, ma anche perché in quella legge ritroviamo risposte alle tematiche che la nostra Associazione va proponendo per l'emigrazione sarda.

Atto di solidarietà dei triestini

Il 30.10.1980 «Il Piccolo» di Trieste ha pubblicato l'appello dei soci del Triestina Club «I Nostrani» per una sottoscrizione a favore della signora Caterina Pinna, sarda e nostra associata, la quale sarà sottoposta a trapianto del rene a Lovanio in Belgio.

Le spese cliniche erano già garantite dalle forme consuete di assistenza sanitaria e le offerte raccolte hanno consentito alla paziente di affrontare il suo impegno senza assillanti preoccupazioni delle altre spese.

Alla signora Caterina facciamo gli auguri per la sua salute ed ad essa ci uniamo per dire grazie agli amici del «I nostrani», del «Il Piccolo» e di Trieste generosa».

Dal recupero dei soci al funzionamento delle sezioni di Udine

Il 1980 è stato un anno interlocutorio per la Sezione Provinciale di Udine, interlocutorio, ma non per questo inutile.

È stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione, sono state distribuite le nuove cariche.

Non tutto ha funzionato per il meglio, è vero, anche perché la grande maggioranza degli eletti era di nuova elezione.

Il nuovo Consiglio nei suoi programmi ha voluto privilegiare, il recupero di quei soci che per un motivo o per l'altro si sono allontanati dalla vita della Sezione, non tralasciando per questo la cosiddetta attività normale.

Il primo obiettivo è stato parzialmente raggiunto, se è vero, come è vero, che sono stati recuperati una quarantina di soci; il secondo obiettivo per adesso rimane tale, anche se ad onor del vero abbiamo preso contatti con alcuni personaggi della cultura per conferenze e dibattiti riguardanti la Sardegna e altre problematiche? Abbiamo a tal proposito sempre inviato tutti i soci a dare la loro fattiva collaborazione con suggerimenti; idee per rendere più viva la vita della sezione.

Dal canto nostro stiamo cercando di perfezionare il meccanismo di funzionamento della Sezione stessa, distribuendo ordinatamente i compiti tra i vari componenti del Consiglio di Amministrazione.

I frutti, ne siamo certi, non tarderanno a venire.

Le spese della Lega

Sorprendente che l'Associazione Democratica dei Sardi di Torino sollevi il problema del riparto degli interessi passivi della Lega a fine novembre e non l'abbia portato in discussione nelle riunioni del Consiglio Direttivo della Lega.

Questa è una considerazione di metodo, ma anche quella sul merito non ci consente di unirici agli amici di Torino.

La gestione dei fondi della Lega deve essere rigorosamente te-

nuta distinta da quella del circolo od associazione che ospita gli uffici di presidenza.

Non si deve consentire nessuna ipoteca o prevalenza sulla Lega, la quale deve essere autonoma nelle sue decisioni e paritaria nei confronti dei suoi aderenti.

Perché questi principi abbiano riscontro pratico occorre che i membri siano responsabili in solido anche delle necessità finanziarie, oltre che della gestione politico-organizzativa.



È stata inaugurata in via San Lazzaro 17 la nuova sede dell'associazione dei sardi. Ospite d'obbligo è stato il prefetto Marrosu, sardo di nascita e di spirito; nella foto da sinistra sono visibili il presidente dell'associazione regionale don Alba, il presidente del consiglio regionale Colli, Marrosu, l'assessore comunale Sblattero e il segretario generale dell'associazione Barbarossa.

Foto d'archivio



Consegna della targa ricordo al prefetto Marrosu, socio della sezione di Trieste.

**ASSOCIAZIONE
REGIONALE
SARDI**



Ci potete trovare

PRESIDENZA

33100 UDINE, via della Prefettura 7 - tel. 0432/291823
martedì dalle ore 18 alle 19.30

SEZIONI

34170 GORIZIA - Lucinico, via Udine 45 - tel. 0481/391244
lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 22

33170 PORDENONE, via Ospedale vecchio 4/A - tel. 0434/
giorni feriali dalle ore 18 alle 20
giorni festivi dalle ore 10 alle 13

34100 TRIESTE, via S. Lazzaro 17 - tel. 040/631507
tutti i giorni dalle ore 16 alle 20
chiuso il giovedì

33100 UDINE, via della Prefettura 7 - tel. 0432/293922
martedì, giovedì e sabato dalle ore 18 alle 20

UNIFICAZIONE

I Sardi in Liguria hanno ritrovato l'unità.

Le due associazioni presenti a Genova: la «Sarda Tellus» e «Associazione Democratica Lavoratori Sardi», hanno portato felicemente a conclusione le trattative per l'unificazione.

Ci compiacciamo del fatto perché siamo convinti che attraverso l'unità dei Sardi passa la capacità della rinascita sarda e la forza di quanti operano per essa.

Ai Sardi in Liguria i nostri auguri

Da Gorizia una notizia di cronaca sportiva che ha visto protagonista un nostro Socio, non che Consigliere della Sezione dell'Associazione.

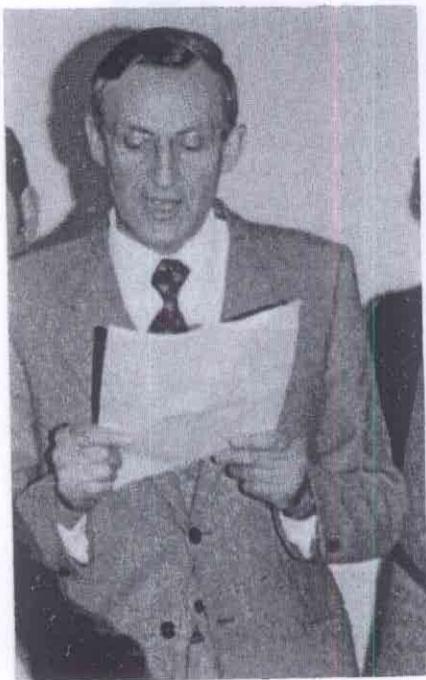
L'avvenimento riguarda l'amico Mario Cotza che ha vinto il torneo indoor di tennis per Commercianti disputatosi recentemente nello Stadio Campagnuzza. Cotza, he non è nuovo a questi successi, ha al suo attivo una brillante carriera di sportivo militante in diversi sport. È stato, infatti, anche calciatore della Pro Gorizia per vari anni contribuendo al passaggio di categoria della sua squadra, dedicandosi poi al tennis in cui ha raggiunto notevoli risultati agonistici.

In questo torneo ha sostenuto nu-

merosi incontri ad eliminazione con avversari agguerriti e già affermati, che lo hanno impegnato a fondo sino all'ultima fatica in cui ha ampiamente battuto il beniamino del numeroso pubblico presente.

La premiazione del vincitore è avvenuta in un noto ritrovo cittadino alla presenza di varie autorità ed il Sindaco di Gorizia ha consegnato al nostro amico la coppa offerta dalla Camera di Commercio.

A Mario Cotza le nostre più vive felicitazioni e l'augurio di poter ripetere ancora per molti anni questo ambito successo che onora tutta l'Associazione di cui è valido Socio.



Apriamo la discussione sulle cose da farsi... subito e più tardi

Dalla riunione del Direttivo Regionale dell'Associazione tenutasi ad Udine il 13/1/1980 è emersa chiaramente quell'esigenza fondamentale a cui avevamo accennato in una nostra nota riguardante l'attività della Sezione di Gorizia, nel numero di Natale del *Giornale dei Sardi*.

Avevamo, cioè, affacciato l'urgenza che si addivesse a un contatto permanente tra le quattro Sezioni Provinciali perché fosse concordato un programma di lavoro comune che realizzasse la ragione della nostra presenza quale Associazione dei Sardi con fini culturali, turistici, assistenziali.

Tutta, infatti, l'attività espletata sino ad oggi, aveva riguardato essenzialmente l'organizzazione delle Sezioni, il reperimento di locali e il proselitismo tra i sardi sparsi in questa Regione.

Da parte della Presidenza Regionale ci si adoperava, essenzialmente, che ci venissero aperte le porte, a pieno titolo, della Lega Nazionale degli Emigrati, riconoscimento ufficiale della nostra validità istituzionale, con tutti i benefici relativi anche, e soprattutto, d'ordine economico.

Questi obiettivi si sono pienamente e soddisfacentemente realizzati in circa due anni di vita: restava, però, sempre aperto il problema pressante e urgente di dare una motivazione reale alla nostra esistenza, principalmente nei confronti degli Associati, non sempre tutti in grado di cogliere le difficoltà e i tempi necessari per certe

16 priorità ma, comunque, in attesa le-

gittima di vedere attuato quanto li aveva chiamati a raccolta attorno all'associazione.

Pensiamo, quindi, che si debba celermente passare alla seconda fase operativa: gettate le fondamenta della nostra Associazione, necessariamente in tempi lunghi perché le difficoltà, gli ostacoli e anche le incomprendimenti sono stati innumeri, dobbiamo ora, procedere decisamente al completamento della sua struttura. A questo scopo, non sarà soltanto determinante l'apporto che daranno le Commissioni di studio delle Sezioni Provinciali, ma sarà ugualmente utile ogni suggerimento che ci possa venire dai Soci.

Ma come dovrà esplicarsi il nostro impegno, quali saranno le vie da seguire per raggiungere i fini statutari?

Esaminiamo, dunque, i compiti essenziali che ci siamo proposti all'atto della fondazione e cerchiamo soluzioni pratiche efficaci.

ATTIVITÀ CULTURALE. È l'attività caratterizzante dell'Associazione: conoscerci tra noi e farci conoscere da chi ci ospita, attraverso manifestazioni, contatti e scambi variamente articolati, ma tutti confluenti alla conservazione e alla diffusione della nostra cultura e del nostro essere di Sardi.

La manifestazione per eccellenza, quella che maggiormente contribuisce a rimarcare la nostra presenza nella Regione, è la Festa dei Sardi che annualmente si è ripetuta a Udine e Trieste. È rivolta oltre che ai Sardi, anche, e soprattutto al gran pubblico che, attraverso le esibizioni dei gruppi folcloristici isolani e le conseguenti annotazioni della stampa locale, ha la sensazione della nostra esistenza e, magari, della nostra importanza.

Ma è, particolarmente, in sede di incontri più ristretti, di contatti frequenti o di un gruppo dell'arte, del folclore o dello sport isolano, che si può stabilire un clima di fraterna amicizia ed anche di affettuoso ricordo delle tradizioni, dei costumi, della lingua della nostra terra lontana.

I convegni strettamente culturali, che rientrano anche tra gli scambi da operare con gli amici friulani, po-

tranno riguardare argomenti e autori sardi e friulani, illustrati da oratori delle due culture. Riteniamo che non dovrebbe essere difficile concordare un programma e reperire gli argomenti e gli uomini per proporli, in un orizzonte che possa suscitare gli interessi degli associati.

Altro strumento indispensabile, per i fini già illustrati, sarà la presenza, in ogni Sezione Provinciale, di Biblioteche con testi di varia natura, ma soprattutto, di autori e argomenti riguardanti situazioni e soggetti isolani, dalla letteratura più nota ai temi d'attualità, da mettere a disposizione dei soci.

Non facciamoci, però, soverchie illusioni sulla disponibilità della Regione Sarda a fornirci in numero di libri sufficienti, come forse sarebbe logico attendersi dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Sarda, che dovrebbe disporre di scorte e finanziamenti per richieste di questo tipo. Alcune nostre richieste precedenti, infatti, hanno avuto come risultato un invio più che limitato di libri e, recentemente, un funzionario regionale in visita all'Associazione, ci ha confermato che i finanziamenti relativi dovranno essere ricavati dal contributo annuale assegnatoci dalla Lega Nazionale degli Emigrati. Si dovrà quindi, provvedere direttamente e in pieno accordo tra le Sezioni, alla scelta oculata e all'acquisto cumulativi dei testi, soprattutto per motivi di indole economica.

Dovranno, ancora, essere presenti in ogni Sezione quotidiani d'informazione sardi ed almeno un paio di riviste d'attualità: anche queste scelte saranno concordate in comune per usufruire, come più sopra, di eventuali sconti.

E, infine, un accenno al giornale dell'Associazione. Dalla riunione del Direttivo del 13 giugno, è emerso il desiderio e l'esigenza di farne una pubblicazione periodica e dargli veste più dignitosa e completa di quanto, sino ad oggi, si è fatto con i vari numeri unici.

Dovrà, comunque, nascere dalla

collaborazione delle quattro Sezioni: anche e soprattutto, per rispetto dei lettori e degli inserzionisti di pubblicità.

Non è, infatti, possibile continuare come per il passato in cui, mancando l'apporto redazionale da parte delle Sezioni, si è sempre ricorso ad articoli e saggi già pubblicati su altri giornali e riviste e che, molto spesso, poca attinenza avevano con i nostri problemi.

Dobbiamo, invece, farne una pubblicazione di dibattito, magari di polemica di tutto quello che ci riguarda in questa parte d'Italia e di quello che ci attendiamo dalla Sardegna ufficiale, oltre, naturalmente, le notizie isolate più recenti e più importanti ed anche molto, dei nostri ricordi, degli affetti e delle nostalgie che sono sempre in noi.

Sarà, quindi, necessario, per la parte burocratica, fare la registrazione della testata in Tribunale, nominare un redattore responsabile, dare un nome al giornale, magari... perché no: «La Voce dei Sardi», «Il Giornale dei Sardi».

Il tutto dovrà, però, essere preceduto da un attento esame dei costi editoriali, che in questi ultimi tempi sono andati alle stelle e occorrerà verificare se è fatto, e se sarà ancora possibile la distribuzione gratuita del giornale ai soci, oppure bisognerà prevederne un prezzo di vendita.

Dovrà costituirsi, necessariamente, un piccolo corpo redazionale che potrà avvalersi, soprattutto alla partenza, dell'aiuto e della collaborazione di qualche amico giornalista o pubblicista con un'esperienza già ben maturata in questo campo non certo facile e che, magari, tra noi potrebbe non esserci.

È certo che un giornale di questo tipo, non potrà non dare notevole prestigio all'Associazione. Sarebbe un segnale importantissimo della nostra presenza e attività, ed anche uno dei pochi, o forse addirittura l'unico giornale pubblicato da un'associazione aderente alla Lega degli Emigrati Sardi.

Se il compito, per essere attuato degnamente, non sarà agevole, pur tuttavia da esso potrebbero derivare all'Associazione soddisfazioni e aperture oggi insperate.

ATTIVITÀ TURISTICA E RICREATIVA. È un altro pilastro del nostro programma. Quando si sono fatte le prime riunioni per la costituzione dell'Associazione, l'impostazione a favore dei Soci di viaggi turistici per la Sardegna su voli charter, era uno degli argomenti più discussi e, in fondo più suggestivi.

L'idea di esaudire, almeno una volta l'anno, il tormentato desiderio di ogni sardo di raggiungere l'Isola con una spesa modica, senza attese snervantanti e con le comodità dell'aereo, attraeva e suscitava molte attese. In seguito si sono dovuti, invece, affrontare altri problemi e difficoltà e questo tema è stato accantonato. Nel frattempo sono cresciuti paurosamente i costi di queste iniziative e oggi è difficile fare preventivi che siano accettabili per le tasche del maggior numero tra noi.

Riteniamo, tuttavia, che la cosa meriti di essere nuovamente affrontata, esaminando la sua possibilità economica e l'eventuale rispondenza dei soci a un calendario appropriato che riguardi le festività sarde di maggior rilievo.

La prospettiva è sempre allettante,

speriamo che ci siano gli elementi per realizzarla.

Tra gli obiettivi di questo programma vi sono però, anche altre possibilità, senz'altro più semplici e assai meno dispendiose, per proporre ai soci e famiglie un tipo di svago salutare e sempre più necessario. Perché non pensare, ad esempio, a gite e escursioni in località d'interesse paesaggistico, storico o sportivo di questa Regione o di altre contigue, organizzate d'intesa tra le quattro Sezioni. Esistono, anche, a breve distanza da noi posti di grande interesse, quali il Carso triestino e goriziano certamente sconosciuti ai più, ma pieni di attrattive con le loro grotte, il paesaggio per certi versi simile al nostro, i campi di battaglia pieni di tante memorie di Sardi. Per questa ed anche per altre attività ci preme, a questo punto, ricordare un fattore importantissimo di riuscita: l'importanza, precisamente di riunire le famiglie, di far sì che i soci si avvicinino e si conoscano anche attraverso i rapporti di amicizia che si creeranno tra le mogli, tra i figli. Sarà tanto ad interessare anche la sua famiglia, incentivando iniziative che la possano coinvolgere.

È risaputo, e non è solo una maniera di dire, che far uscire il sardo dal suo guscio familiare, portarlo ad accettare novità di comportamento e di compagnia, non è cosa da poco. Ma suscitando l'interesse della famiglia, è possibile creare un'atmosfera propizia per superare questa ritrosia atavica e stabilire un clima di partecipazione fraterna sentita.

Già all'atto della costituzione della Sezione di Gorizia si pensò, per i mo-

l'abbigliamento
e la confezione
nella scelta
più
completa

Beltrame

TRIESTE - Corso Italia n. 25
UDINE - Via Savorgnana n. 13
GORIZIA - Corso Verdi n. 119

tivi di piú sopra, di considerare le mogli dei soci, socie esse stesse a tutti gli effetti con tutti i diritti quale, per primo il diritto al voto in Assemblea.

Cosí si stabiliva nel Regolamento di Sezione e oggi riscontriamo, con piacere, che l'adesione degli iscritti n'è uscita, senz'altro rafforzata.

Ci sembra di poter dire, insomma, dopo un'esperienza significativa, che le Sezioni non dovranno mai essere considerate Circoli personali, ma veramente e soprattutto, la CASA DEI SARDI, senza distinzione di sesso ed età, e tutti in essa devono potersi sentire egualmente impegnati.

In argomento di turismo rimane, ancora, da esaminare se e come possa stabilirsi un'intesa tra l'Associazione e l'Assessorato al Turismo della Regione Sarda, per propagandare e favorire il turismo verso la Sardegna, tramite, appunto, la nostra Associazione.

In un incontro tra amici con l'ex Assessore al Turismo Puddu, avevamo affacciato la convenienza, per la Regione, di farsi rappresentare anche dalle Comunità organizzate dei sardi, in questo settore cosí vitale e importante per l'economia isolana. Affermavamo, allora, che i migliori propagandisti per il turismo in Sardegna erano, senz'altro i sardi residenti in Continente, nell'ambito delle loro amicizie e conoscenze e che questa penetrazione capillare dell'immagine dell'Isola fatta a livello familiare, era molto piú efficace di molte promozioni pubblicitarie eseguite con mezzi tradizionali e con notevole dispendio di danaro.

Tale ipotesi veniva presa in considerazione dall'Assessore, il quale chiedeva di approfondire la proposta e stendere un piano operativo.

Il tutto doveva però, rimanere lettera morta, perché nel frattempo, iniziava la crisi del governo regionale che si allungava per mesi e la sua soluzione comportava un notevole ricambio d'uomini, tra cui l'on. Puddu.

Il discorso, pertanto sarà ripreso ex novo e dovrà essere attentamente esaminato il dispositivo per attuare questo tipo di collaborazione: come, cioè, le Sezioni Provinciali possano diventare centri di propaganda turistica, quale sia la maniera per esplicitare questo servizio e sino dove esso possa arrivare. È tutta materia da discutere e poi da proporre alla Regione.

Auguriamoci di trovare interlocutori validi e interessati, ma ci sia con-

do la tradizionale inerzia di tanti uffici regionali.

ATTIVITÀ ASSISTENZIALE Riteniamo che sia la meno impegnativa, se la si considera indirizzata principalmente al reperimento del posto di lavoro per l'emigrato sardo, come avviene nell'ambito di altre Associazioni sarde della Penisola.

È constatato, infatti, che il sardo che giunge in zona è, in grande maggioranza, militare e, quindi, il discorso non si pone, oppure, viene chiamato, da civile, da un parente il quale, logicamente, ha già provveduto a cercargli un'occupazione.

Il problema del posto potrebbe esistere in qualche caso, forse, nelle provincie con maggiore concentrazione industriale, Udine e Pordenone, ma si tratterà di episodi sporadici e facilmente risolvibili.

Resta, invece, il problema della casa in affitto che interessa la maggioranza dei nuovi venuti ed è, come ampiamente risaputo, difficilissimo per tutti.

Ogni Sezione conta, però, tra i suoi soci elementi bene introdotti nella vita economica locale, nel mondo degli affari e a contatto, quindi, con chi può avere disponibilità o notizia di appartamenti temporaneamente sfit-

ti, e pertanto in condizione di farsi tramite di queste esigenze.

Le Sezioni potrebbero, ancora, incaricare un Socio disponibile per l'assistenza degli iscritti nell'espletamento di pratiche di vario genere, e cosí per altri tipi d'intervento magari straordinari, come l'urgenza di un aiuto economico che troverebbe solidali, certamente, la maggioranza dei soci.

Ci pare di aver ricordato, nel nostro giro d'orizzonte, solamente alcune possibilità di lavoro che l'associazione può concretizzare con successo. Sono, naturalmente, delle indicazioni di massima che vanno approfondite nei particolari ed a cui altre si possono aggiungere o, addirittura, sostituire.

Tuttavia, di proposte e programmi, ci sia consentito dirlo per concludere, sono lastricate le strade del mondo, soprattutto quelle italiane.

Dipenderà di conseguenza, dal nostro lavoro se la programmazione sarà seguita da una realizzazione efficiente e se saremo in grado di premiare i buoni propositi e gli entusiasmi maturati sino ad oggi. Rimbocchiamoci, allora, le maniche e «FORZA PARIS».

Francesco Toriggia

I NOSTRI LUTTI



Paolo Scanu

**IL RICORDO DEL CARO SOCIO PAOLO SCANU DECEDUTO ALL'OSPEDALE CIVILE DI UDINE DOPO BREVE MALATTIA.
LA SEZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE CON IMMUTATA SOLIDARIETÀ PER I SUOI FAMILIARI.**



Salvatore Diquattro

Il giorno 6 Febbraio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti noi, il Cav. Salvatore DIQUATTRO. Uomo integerrimo, padre e marito esemplare, valoroso combattente, lavoratore instancabile che ha sempre dato tutto se stesso spontaneamente e disinteressatamente.

Uomo saggio e pacificatore che è sempre stato guida ed esempio per tutti noi.

Siciliano di origine e Sardo di sentimenti, si è interessato attivamente alla vita della nostra Sezione, dando in ogni occasione un valido contributo per il crescere e il consolidarsi della Associazione.

Caro SALVATORE tu ci hai lasciato ma il tuo ricordo vivrà sempre nei nostri cuori.



Gli Auguri al Frate

fossi da annoverare tra gli eretici o i lebbrosi, e non solo fra gli infelici, miseri peccatori.

E andavo meditando in quel momento se tra i libri di teologia, o tra i testi canonici, in casi difficili come il mio, la Chiesa non imponesse di rinunziare ad ogni eventuale opera di redenzione. E tutto quello che mi veniva in testa non mi suggeriva che il Vangelo potesse contenere parabole costruite proprio al caso mio.

Quel pomeriggio gli auguri di capodanno al frate minacciavano di trasformarsi in una lucida vendetta: da condurre, naturalmente, sul garbato piano di una spiritosa testimonianza augurale.

Mi rendevo conto che, improvvisamente, mi ero venuto a trovare nella curiosa situazione di chi gode di una grande libertà di manovra, giacché potevo dire al frate cose completamente inventate, parole cattive, ma dette a fin di bene, e a cui l'amico, certo, non avrebbe saputo rispondere convenientemente.

«Fagli, dicevo, uno de quelli auguri che, se visti sotto certe angolature laiche, hanno diverso valore che se visti dalle angolature laiche, hanno diverso valore che se visti dalle angolature di un frate; che, per contratto, non può neppure permettersi il lusso di pensare o vagheggiare certe cose, come noi peccatori...».

Esperto come sono della vita, pensavo, io che ho vissuto nella più ampia e coraggiosa motivazione delle mie scelte, mi pare che gli auguro che il 1977 gli regali un matrimonio!

Una donna impalmata in piena regola, con tutti i sigilli di Madre Chiesa. Proprio perché l'amico frate dovesse provare, come noi, cosa vuol dire il vivere nella piena responsabilità di certe situazioni. Una moglie da caricarsi lui stesso, liberamente, sulle sue spalle, dopo essersela scelta qua e là, nel paese o nella città, con l'augurio sincero di poter incappare nella donna più serena e fortunata, oltre che bella e bionda, s'intende.

Tutte queste cose mi venivano in testa: perché mi dava fastidio quel frate sempre cinto da quell'aureola del martirio, in tema di matrimonio e di donna; che gli consente di parlare con noi, e con me soprattutto, come se egli sia collocato fuori dello spazio e del tempo, e citando versetti ai quali tu non puoi mai rispondere con altrettanta forza persuasiva.

Perché, mentre tu dici «io», lui invece ti risponde «noi», e mentre tu ti documenti con mezzo secolo di vita, ricuperando tutta la tua vita, lui invece ti parla di millenni e di Chiesa.

Ma l'augurio di una moglie al frate, dopo alcune riflessioni, non risultò per niente originale, e non era neppure un fatto spiritoso,

Campanas logueresas

Lo campanoni se Santa Maria con un'onda del mar que s'esclàti a damunt al Traidor comença a cantar:

lo Rosari éntra en préssa,
campana de plata lleugera lleugera;
una véu marinera.

Respon l'Hospital
— Deu llibri del dobl
Déu llibri del mal
qui sufri, qui mòri —

Lo Carmen envòla
dos tòcs a ponènt
i pléga nel vént
que gira a las torras.

Con una véu de mara
con una véu de péna
sola la campaneta
de la Misericordia.

San Miquel tè més gola, mes forsa.
Del campanil pobrèt
replica San Francesch:
un cariyo ennocent

a las teuladas vellas
a las flors vermèllas
de de cada finestreta;
i se senya la gènt,

dona un'ulluda al cel
que compareix mes bel.
Campanas alguereras
de nostra sept iglésias!

Aixi cada mati
quan és alégra alégra
l'aygua de la marina
aixi cada mitgdia

quan un poch de fésta
tremola en cada cor;
aixi ne la tardeta
guan dormint-se lo sol
s'entrega a l'horizont...
Tot ab vos lo món
apaciuguat pléga
campanas alguereras!

Antonio Ballero De Candia

so, dato che gli uomini della Chiesa da qualche tempo hanno messo nel pacchetto rivendicativo anche questa voce.

«Che carica provocatoria può assumere, alla lettura del frate, un augurio del genere? No, bisogna inventare altre cose!».

Tormentando la matita con le mani e con i denti, studiavo altre prospettive augurali, mentre guardavo dalla finestra un cielo livido, che prometteva tempesta.

Dalla parte del sud, dove io guardavo, c'era il paese dove è nato l'amico frate, oltre le colline. Dieci chilometri o poco più in linea d'aria, per chi vuol percorrere gli spazi con il pensiero.

Da quel paese, a dodici anni, il frate era stato mandato in un convento di Minori per agevolare la sua vocazione religiosa.

Allora era già pieno di fede, anche se ancora non aveva scoperto nei libri il senso di quelle verità che gli avevano insegnato la mamma e il catechismo diocesano.

«Augurargli — pensai allora — le cose dello spirito!».

Lo dicevo con convinzione, come se avessi scoperto la chiave magica per comporre quella lettera d'auguri.

«Ma se si offende? — mi venne di pensare — Il frate è saturo di tutte le cose della fede, specie in questo momento in cui si è messo a frugare i testi più remoti del d'Aquino e di Alberto Magno. Tu non hai mordente! Provalo! È il solo mezzo perché si interessi maggiormente di te, come fa con gli altri tuoi amici... O fallo scivolare sul terreno sul quale un frate non debba trovarsi eccessivamente a suo agio... Sulle rive che sono le nostre, quelle di noi peccatori, e dove un frate si trovi a camminare zoppicando, per paura di contaminarsi!»

Allora ho ripensato come anch'io, in una stagione della mia vita, a Nuoro, dopo aver vissuto più di quattro anni nelle caserme e nei reggimenti, anch'io avevo covato segrete aspirazioni di vita mistica. Per un breve tempo, s'intende, giacché l'esperienza della vita non mi concedeva di accettare molte rinunzie a certi beni della terra.

Mi venne allora di dirgli, in confidenza: «Frate, io ti auguro di conservare quella fede che avevi da ragazzo, a dodici anni, quando hai lasciato il paese per vivere nei Conventi dei Frati Mi-

Era tutto il pomeriggio che cercavo di scrivere gli auguri di capo d'anno all'amico frate. Ma per quanto spremessi le meningi, per quanto mi impegnassi, le parole che venivano fuori sapevano di convenzionale e di stantio; anche quando cercavo stranissime frasi, camuffando un atteggiamento sicuro e disinvolto.

Con la matita tra i denti, ripensavo a quella strana figura di amico, e soprattutto a quei nostri rapporti, che non mi avevano mai consentito una relazione di convivenza serena. E perciò cercavo una formula per costruire un pensiero con le parole più provocanti del mio repertorio. Ma non riuscivo a tradurre certe idee, le idee strane che venivano in quel momento.

«Altro che auguri ci vogliono — pensavo — ; ci vuole una intera lettera, seppure ti basta!».

Per vendicarmi di tutte quelle ancherie e di quei soprusi che quest'uomo ha esercitato, di volta in volta, nei mie confronti, quando ne ha avuto occasione; anzi, in tutte le circostanze dei nostri incontri.

Soprattutto perché mi andavo convincendo, in quel momento, come quest'uomo non fosse riuscito ad esercitare, verso di me, quel sentimento di cristiana pietà che invece esercita verso persone più perdute di me, almeno sul piano della grazia.

E passi il fatto che mi catalogava sempre dalla parte di reprob; ma mi convincevo anche, per una ragione che non sapevo spiegare, che l'amico non aveva mai sentito la minima esigenza di tentare un qualche recupero, lui seguace del poverello d'Assisi.

Certo che in parte poteva aver avuto ragione, perché io solitamente non riesco a stabilirmi in superfici fedeli, ma proprio per questo, pensavo, l'amico frate avrebbe dovuto avere maggior carità, almeno per salvarmi dalle calamità dell'inferno. O solo per tentarmi, a fin di bene.

No, il frate con me non era mai stato generoso! Quasi che io

nori, e ti sei allontanato per la prima volta dalla casa; la stessa fede che io sentii, per breve tempo quando uscii dalle caserme e avevo trovato il mondo scombuscolato da certi umori, che io non riuscivo a capire...»

Avevo scoperto allora la fede e perché il diavolo che l'avevo più vicino di quanto non ce l'abbia oggi l'amico, che si è impossessato di tutte le astuzie e dei versetti con cui può sbaragliarlo.

«Ecco ripensai, sei sulla giusta via, cominciai a dirgli queste cose...». E la matita si era staccata dalla bocca.

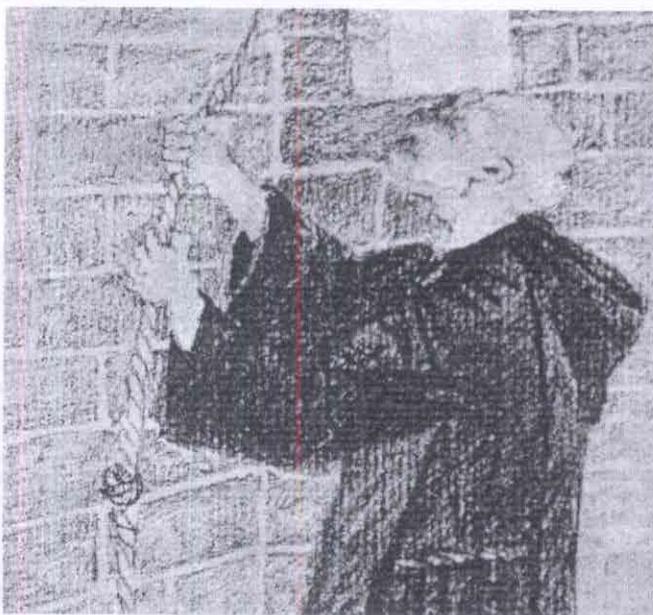
«Fratello, io ti auguro che l'anno nuovo...».

Ma ancora una volta mi ero inceppato, giacché le parole, quella sera, non traducevano le idee.

Tra me e il frate si era allora disposta una immensa superficie di cose diverse, per cui mi ero reso conto che la sua barca non avrebbe mai potuto dirigersi verso quei lidi dove io mi ero sempre venuto a trovare. I lidi dei reprobri, naturalmente, dove si raccoglievano le persone come me.

«Ma in fin dei conti anche tu hai avuto una fede, pensavo; e il tuo maggior peccato è stato quello di aver creduto sempre nelle stesse verità: proprio come credevi da bambino...»

Mi sembrò in quel momento si fosse collocato davanti a me il frate, con l'abito dell'ordine, il cappuccio rovesciato sulla testa,



gli occhiali abbandonati cattivamente sul naso, perché gli occhi risultassero più pungenti, che mi diceva:

«Ma tu non hai creduto nel Vaticano Secondo!».

Io non ebbi il coraggio di rispondere, perché aveva ragione.

«Certo, pensavo, non avevo mai creduto nel Vaticano Secondo, perché non avevo avuto il dono di quella illuminazione. E perciò ero rimasto indietro nel tempo. E quando uno rimane indietro nel tempo, finisce che anche il suo spazio si contrae, e le

persone più non lo ascoltano, e lo lasciano in un cantuccio, e non si accorgono più di lui... E così finisce che non esiste neppure. Anzi, se qualcuno si volge dalla sua parte, lo fa per lanciargli una parola cattiva, con lo stesso gusto con cui si può lanciare un sasso».

Pensavo senza rispondere, perché davanti a me avevo quella immagine severa del frate. Pensavo a tutte le pietre che mi avevano lanciato gli uomini, una ogni giorno, che non le ho potute nemmeno contare.

«Tutte le volte che non ti hanno voluto ascoltare... che non ti hanno fatto parlare... Tutte le volte che gli altri hanno preteso di dirti la verità, e di importarti l'idea... senza un briciolo di carità verso di te, quando hai tentato di replicare...»

Tutte queste cose mi erano venute in mente, in silenzio quando il frate mi aveva detto che non avevo creduto al Vaticano Secondo.

E chissà se in quel momento l'amico frate non abbia anche letto nella mia coscienza!

Ma dovevo scrivere a tutti i costi il pensiero d'auguri. E l'ho fatto, dopo tanto con parole ampollose, guardando la vecchia sveglia che mi aveva regalato l'amico.

«Pensando al tempo che scandiscono le frecce, io penso all'eternità dell'esistere. La sveglia segna tempi profani: tempi brevi, momentanei, inconsistenti. Ma sono tuttavia i frammenti che ci faranno guadagnare o perdere quelli eterni della felicità in Dio. Amico frate io ti auguro...».

La vecchia sveglia, in verità, non mi era stata regalata dal frate; me l'ero trattenuta subdolamente il giorno in cui capitò tra le mie mani, con la complicità di padre Marco.

Da «Racconti Nuoresi»
di Enzo Espa

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Tutte le operazioni ed i servizi
di Banca e Borsa

*Banca agente,
autorizzata ad operare con l'Estero
Centro Leasing*